

«Mondiale» di Pedersen nel giavellotto: m. 87,12

OSLO, 1.

Terje Pedersen, un biondo giovanotto norvegese, ha stabilito questa sera il nuovo primato mondiale del lancio del giavellotto scagliando l'attrezzo a metri 87,12. Il primato battuto apparteneva al nostro Carlo Lievoro (metri 86,74) che l'aveva conquistato esattamente tre anni fa, nel 1961. Pedersen ha ottenuto la sua misura nel meeting tra i paesi del Benelux e la Norvegia in corso allo stadio Bislet. I lanci del biondo atleta, che ha imboccato quello record alla quinta prova, sono risultati i seguenti: nullo di circa 83 metri, m. 81,90, 83,11, 81,39, 87,12 e 82,39. Lo stato di forma del bravo Pedersen si può facilmente desumere dal fatto che è la prima volta che un atleta supera nel volo (nel lancio nullo il ragazzo aveva superato di pochi centimetri il limite della pedana) in una stessa riunione la barriera degli 80 metri.

Subito dopo la gara spettatori, amici e giudici si sono caldamente congratulati con l'atleta che è la speranza norvegese per la conquista della medaglia d'oro del giavellotto ai prossimi giochi di Tokio.

Terje Pedersen, si mise in luce nel 1960, quando divenne campione norvegese lanciando l'attrezzo a m. 76,76. Lo scorso anno stabilì la terza migliore prestazione mondiale di tutti i tempi con la misura di m. 83,50.

Dopo l'impresa di Pedersen la graduatoria mondiale di ogni tempo vede al secondo posto Carlo Lievoro, al terzo il finlandese Nevada con m. 86,33, al quarto il sovietico Luis con m. 86,04, poi l'americano Al Cantello con la stessa misura del sovietico, e l'indimenticato vincitore dei Giochi di Melbourne, il norvegese Danielson con metri 85,71.

Altri risultati notevoli della riunione: Gaston Roelants 3.000 siepi 8'31"8 (tempo di appena 22"2 superiore al record mondiale dello stesso Roelants); Hamerichs, 110 m. 1'49"1; Lambrechts, 800 m. 1'49"1; Haugen, disco, metri 58,18; Alloussis, 5.000 metri 13'51"8; staffetta 4x400, Benelux 3'14"0.

Il Tour in cifre

Ordini di arrivo
CORSA IN LINEA.
 1) Janssen (Ol.) che coprì i km. 187,500 della Monaco-Hyeres in 3 ore 30'58" (abbuono 17"); 2) Altig (Ger.), s.t. (abbuono 30"); 3) Weight (G.B.); 4) G. Desmet (Bel.); 5) Nijdam (Ol.); 6) Gent (Fr.) tutti in 3'29"8; 7) Van Tongerlo (Bel.) a 4"; 8) Sela (Bel.) a 10"; 9) Fanchot (Bel.); 10) Darriage (Fr.); 11) Beheynt (Bel.); 12) Ganche (Fr.); 13) De Roo (Ol.); 14) De Boooter (Bel.); 15) Haast (Ol.); 16) Aerenouts (Bel.); 17) Denon (G.B.); 18) Groussard (Fr.); 19) Anglade (Fr.); 20) Hoban (G.B.); 21) Poulidor (Fr.) tutti a 1'02".

TOUR DE FRANCE

Vittoria di Taussen nella Monaco-Hyeres. Nella corsa a tic-tac Anquetil ha staccato di 36" (46" calcolati gli abbuoni) Poulidor, di 54" Altig, di 1'07" Bracke e di 1'31" Adorni. Pugin fra Taccone e Manzanegue



ANQUETIL

«Bis» di Anquetil nella «cronotappa»

Dal nostro inviato

TOLONE, 1.
 Non c'erano dubbi. Per tutti (tecnici, critici e corridori), il risultato della gara a cronometro di Tolone era scontato. Il nome del vincitore? Facile, troppo facile, facilissimo: Anquetil. E lui, il più grande specialista del tic-tac che il ciclismo abbia mai avuto, per la cinquantasettesima volta in undici anni di professionismo, ha onorato il proprio nome con una progressione preparata, studiata e attuata con tempi e metodi di perfezione. Sulla corsa a piatte, nervosa distanza di 20 chilometri e 800 metri, il campione è scappato via a 44,784 all'ora.

E lui, il più grande specialista del tic-tac che il ciclismo abbia mai avuto, per la cinquantasettesima volta in undici anni di professionismo, ha onorato il proprio nome con una progressione preparata, studiata e attuata con tempi e metodi di perfezione. Sulla corsa a piatte, nervosa distanza di 20 chilometri e 800 metri, il campione è scappato via a 44,784 all'ora.

Il passo, certo, non impressiona. Ma, nel pomeriggio nella piana del Var il caldo era ferace. Anquetil, al mattino, Anquetil e gli altri si erano arrostiti al sole sull'asfalto di fuoco. Non basta. Il mistral rallentava il ritmo. Anquetil, dunque, su tutti, come sempre. Quindi, staccato di 36" Poulidor, poi Altig a 54", Poi Bracke a 1'07", Poi Adorni, a 1'31".

E grave è stata la botta che ha subito Bahamontes: 2'20", 30" e 32". Poulidor (Fr.) 2'28" con abbuono 29"8; Altig (Ger.) a 54"; Bracke (Bel.) a 1'07"; Adorni (It.) a 1'31"; Nijdam (Ol.) a 1'33"; Nijdam (Ol.) a 1'36"; G. Galica (Sp.) a 1'46"; Pacheco (Sp.) a 1'50"; G. Sidermann (Ol.) a 1'52"; Le Menn (Fr.) a 1'58"; Vermeulen (Fr.) a 2'14"; Monty (Bel.) a 2'17"; Bahamontes (Sp.) a 2'22"; G. Desmet (It.) a 2'24"; Dues (Fr.) a 2'25"; Sela (Bel.) a 2'30"; Van Schil (Bel.) a 2'38"; Denon (G.B.) a 2'39".

La classifica generale
 1) G. Groussard in ore 39,30'58"; 2) Anquetil a 1'11"; 3) Poulidor a 1'42"; 4) Bahamontes a 2'04"; 5) Anglade a 2'05"; 6) Altig a 2'24"; 7) Fanchot a 2'31"; 8) Jankermann a 2'36"; 9) Simpson a 2'37"; 10) G. Desmet a 2'40".

E la frazione in linea? Ah, l'ha vinta Janssen. Sul cammino di Hyeres, tutta la forza dell'estate inchioldava sulla strada. Gli uomini del «Tour» hanno sofferto il caldo in sede e la proibizione di un litro sul mare dei sofisticati e lussureggianti paesi della Costa Azzurra.

Quest'è la ragione del litigio Taccone-Manzanegue? E perché no?

Taccone e Manzanegue si sono presi a botte per motivi abbastanza futuri: spinte reciproche in un'azione d'agguato. E intervenuto Goddet, e s'è arribito assai. I giudici, invece, hanno tenuto conto delle circostanze attenuanti (il caldo e la sete appunto), e non hanno inferito: Taccone e Manzanegue hanno creduto bene di concludere la pace, con una stretta di mano, seguita da un sorriso fra denti.

Sul filo del rischio nella discesa della Turbie, e con una serie di rabbiosi sprins, sulla piana di Monaco, Anquetil ha strizzato fuori dal sangue dei suoi rivalli la vittoria nella tappa.

Bello, superbo, splendido. Ma, perché il capitano della «St. Raphael» è esploso con tanto di colpo di cannone, sul filo del rischio?

D'accordo: l'abbuono di 60" che ha riequilibrato la situazione.

E, però, non basta. Di più c'è (ed è importante assai), c'è che la guerra degli spiriti continua.

La tappa di Monaco era, infatti, patrocinata dalla ditta di cui Anquetil è divenuto il miglior uomo-sandwich: agiva la TV Ieri, no?

E, avanti.

La tappa di Tolone impone una doppia fatica: con una corsa in linea, e una corsa a tic-tac. Adesso, Goddet, per i corridori, è un moderno Marchese De Sade. L'afa opprime. L'asfalto della Costa Azzurra è un nastro di fuoco. E il mare aculeo il senso di rivolta per il polmone, che sembra non debba mai finire.

Troun-tran?
 Macché! Scatti e allungati, per fuggire — magari — le tentazioni delle tante belle donne che vengono incontro al Tour, e rische allegre, vesite di poco e di niente.

Poulidor si lancia con Le Menn e Pacheco. La guardia d'Anquetil è pronta, e ferma pure Segui e Liefebvre. Il ritmo è rapido, elettrico e la nia si spezza.

Non dura.

Ad Antibes, il «T. 1.» s'incontra con il «T. 2.», che sul piede di partenza, il saluto e l'augurio a Rimeido e ai suoi ragazzi, e via con Perez-Frances.

Dove va?

Plan piano, il passo cade; e si forma il gregge: 25 all'ora.

Nola...
 L'Espresso è tutt'un canto di cicale, urliache di calore. Un bagno o un sonno? Ci sveglia la sirena. Che c'è? S'annuncia Beauvillier; il protagonista, venuto alla memoria di Desrange mezzo milione, all'incirca provoca mischie affannate. Fanta Beheynt, Teutano Millesi e Denon, Antinotto, Geldermans, Altig, Simpson, Stablini, del Gracyevic, Teutano Invano; è infatti, Darriage che sfreccia. Ah.

La furia brucia, e infiamma i cervelli. S'assiste, così, ad un match di cachet, che impegna Taccone e Manzanegue. La causa del combattimento? Futili motivi; cioè: spinte. Il tenuto conto delle circostanze attenuanti (il caldo e la sete appunto), e non hanno inferito: Taccone e Manzanegue hanno creduto bene di concludere la pace, con una stretta di mano, seguita da un sorriso fra denti.

Un colpo in testa, a Taccone? Sì.

La scena tragica non incanta Bahamontes, che cade, ruota e precipita — s'afferra sulla piccola salita di Gassin.

Che rimane?

La sfuriata finale, che scende una dozzina di uomini. E la volata che decide la frazione è un duello: Janssen a 1'11", il foto-finish risolve: Janssen.

Il gruppo tarda l'02", ed è silenzioso.

Una breve intervallo, e di nuovo in sella.

In quella specie di forno che è la Piana del Var, un dopo l'altro si lanciano i protagonisti della prova a cronometro. Corto e piatto, con poche curve, è il cammino. E fulminanti sono le progressioni. Sulla distanza di 20 chilometri e 800 metri, priva di ostacoli, i rapporti ripigliano un'importanza eccezionale. Si impone la spinta agile. E Bracke salta sul cartellone quando è all'ultima della teoria degli stanchi e dei più deboli: 28'39".

È un buon tempo?

Be', non è brutto.

Adorni, per esempio, cede per 2".

E, comunque, Altig, cancella Bracke: 28'48".

Ssst! c'è già in vista Anquetil. Non c'è scampo, per nessuno? Esatto. L'impietabile arriva, e domina: 27'38" a 44,784.

Bravo, più che bravo, è Poulidor che si piazza. Tuttavia il suo ritardo su Anquetil è 36". E, solo gli abbuoni sono di 20" per il primo e di 10" per il secondo: perde 46".

Grave è il ritardo di Bahamontes a 2'04".

E Groussard che è sconfitto di 25" a 20", consegna la posizione di comando. Secue Anquetil, a 1'11". Capito?

E, sotto.

Il traguardo di domani è a Montpellier: 250 chilometri, con due asperità all'inizio. Poi, pianura e pianura. Trionferà il calandro?

Attilio Camoriano



Per una questione di spinte Taccone e Manzanegue, gettate le biciclette, si sono scagliati l'uno contro l'altro dando vita a un match di boxe finito in un fossato. Nella telefoto l'italiano le sta «suonando» allo spagnolo. Dopo un intervento di «patron» Goddet i due si sono rappacificati (Telefoto dell'Unità)

Catania sconfitto (2-0)

Ai rossoblù genovesi la Coppa delle Alpi

Eliminato il Bologna dalla Coppa Mitropa — L'attività delle romane sul mercato calcistico

Il Genoa, battendo ieri sera, la Catania per 2 reti a 0 (reti segnate entrambe nel secondo tempo dall'Alfieri al 5' e al 30') si è aggiudicato la Coppa delle Alpi. Alla partita, piene, giocata con tempo caldo e asciutto, hanno assistito circa 5.000 spettatori. La vittoria della squadra ligure è apparsa meritata.

Il Bologna, invece, impegnato a Praga contro lo Spartak Sokolova nella semifinale della Coppa Mitropa, dopo aver chiuso a reti inviolate il primo tempo ha ceduto di schianto nel secondo 45' di gioco terminando col passivo di 3 reti a 0. Le reti sono state segnate rispettivamente al 24' da Mráz, al 32' da Masak e al 39' da Dyba. Gli emiliani hanno terminato la partita in dieci per l'espulsione al 42' di Vitali reo di aver

mosso a terra con un pugno al volto il cecoslovacco Taborsky. Lo Spartak entra così in finale: dovrà vedersela con l'undici dello Slovan di Bratislava che ha superato il Vasas di Budapest per 2 reti a 0.

Sul mercato calcistico il commissario della Roma, conte Marini Dettlino, a Milano da martedì assieme all'allenatore Lorenzoni, sta cercando di portare in porto le trattative per la sistemazione di Manfredini, Angellino, De Sisti e Sormani. Si parla di un passaggio al Mantova di «Piedone» e Dori in cambio di Janssen, del cambio Mora-Angellino e dell'acquisto di Urzari a Altoparico. Il 22 agosto la Lazio sarà di nuovo in sede per l'incontro col Mezzana stopper; si fanno i nomi di Pini e di Salvatore.

In casa biancazzurra dopo il rompere le righe continua l'attività del presidente Miceli per sistemare Morone (partito per Buenos Aires) Maraschi e Col. tre dei giocatori più richiesti sul mercato. La Lazio chiede il fluido, mentre le società che s'interessano ai tre offrono solo cambi. Di qui la difficoltà di concludere l'affare. La Juventus, a quanto si dice sul mercato, in cambio di Morone offrirebbe Neme e Mazzia senza aggiunti di milioni.

I biancazzurri si ritroveranno il 2 agosto, il giorno successivo la comitiva si trasferirà sull'Adriatico per rientrare a Roma una decina di giorni dopo per e rifare parte della Juve, di Sormani. Il conte romano vorrebbe anche rientrare alla capitale con una stopper; si fanno i nomi di Pini e di Salvatore.

BABY-TOUR

A Tolone sfreccia un azzurro: Gimondi

Nostro servizio
TOLONE, 1.
 E' cominciata bene per gli «azzurri» di Rimeido. E' cominciata con una splendida vittoria di Gimondi, il loro leader, impostosi di forza e d'astuzia in una emozionante, drammatica volata sul tra-

guardo di Tolone, dopo 167,500 chilometri di corsa, durante i quali i nostri ragazzi avevano spesso recitato la parte dei protagonisti.

Con la pattuglia di Gimondi (nove corridori) sono giunti a Tolone altri due «azzurri», Campagnari, che nella volata è piazzato terzo, e Marti-

nazzo che è finito settimo. Grazie ai 30" di abbuono, Gimondi partirà domani con le insegne bianco-gialle del comando, e scialzo dalla posizione di leader non sarà facile, perché il ragazzo è un valore e forte è la squadra che lo sosterrà. Certo in una corsa dura, lunga e faticosa come il piccolo «Tour», tutto può accadere, ma la prova fornita oggi dai ragazzi di Rimeido è di buon auspicio e fa sperare.

Il tempo è splendido quando il giudice di partenza del baby-Tour fa l'appello. Dei 104 corridori iscritti, in rappresentanza di 14 nazioni, solo il polacco Podobas non risponde: il treno sul quale viaggiava ha tardato e il ragazzo non ha potuto raggiungere in tempo i suoi compagni di squadra.

L'inizio è veriginoso nonostante il caldo soffocante: s'è appena spenta una fuga che un'altra inizia. Per gli «azzurri» l'ordine è di prendere tutte le ruote e la scuderia puntino. Gimondi, Martinazzo, Campagnari, e tutti gli altri a turno, si lanciano in furiose inseguimenti per acciappare i più audaci.

I ragazzi del Tour de l'Avenir hanno l'argento vivo addosso e le fughe si succedono alle fughe: si rincorre alle rincorse. Si marcia sul filo dell'alto volo: 43-45 all'ora. Molto attivi sono i cecoslovacchi, ma la guardia ai fuggitivi è stretta, implacabile. Si Gassin, a metà corsa, è primo lo spagnolo Sagarduy che con un guizzo precede il gruppo.

La corsa si decide al 93° chilometro: si rincorre alle rincorse. Si marcia sul filo dell'alto volo: 43-45 all'ora. Molto attivi sono i cecoslovacchi, ma la guardia ai fuggitivi è stretta, implacabile. Si Gassin, a metà corsa, è primo lo spagnolo Sagarduy che con un guizzo precede il gruppo.

La corsa si decide al 93° chilometro: si rincorre alle rincorse. Si marcia sul filo dell'alto volo: 43-45 all'ora. Molto attivi sono i cecoslovacchi, ma la guardia ai fuggitivi è stretta, implacabile. Si Gassin, a metà corsa, è primo lo spagnolo Sagarduy che con un guizzo precede il gruppo.

L'ordine di arrivo
 1) Gimondi in 406'46" (abbuono 17"); 2) Mendiburu (abbuono 30"); 3) Campagnari; 4) Luthi; 5) Valada; 6) Toss; 7) Martinazzo; 8) Pietterse; 9) Chupier; 10) Garcia a 9"; 11) Volf a 9"; 12) Bekker a 20"; 13) Swerts a 21"; 14) Schimmler a 22"; 15) Hava s.t.; 16) Surminski s.t.; 17) Segorone; 28) Maasi (It.) a 29"; 30) Sumbi a 33"; 40) ex aequo ex tempo di Sambi, Albanetti, Dalla Bona e Michelotto.

Domani, seconda tappa, la Bandol-Notpelle (130 km) con le salite di Caunet e di Peypin poco dopo la partenza.

e. b.

Gli «Oscar» del calcio

Dopo due anni di competizione e quattro voti semestrali, 34 giornalisti specializzati di tutta il continente hanno costituito la giuria definitiva degli «Oscar» europei di calcio. Ecco l'ordine di merito (1-4-2-1): Yasin (URSS), Hevelens (Belg.), Guerner (Sp.), Schimmler (It.), Fanchot (It.); Goronin (URSS), Suarez (Sp.); Amancio (Sp.), Eusebio (Port.), Van Hinst (Bel.), Corso (It.).

In questa squadra sono presenti i quattro attaccanti di vertice della Coppa d'Europa per società (Guerner, Fanchot, Suarez, Corso) e due titolari della nazionale spagnola, vincitrice della Coppa d'Europa per nazionali (Amancio e Suarez).

I giocatori prescelti riceveranno gli «Oscar» nelle proprie città di residenza.

Merrie Begone favorita nel «Villa Adriana»

Il Premio Villa Adriana, dotato di un milione di lire sulla distanza di 1600 metri, figura al centro della riunione di Corse al teatro in programma questa sera all'ippodromo romano di Torre di Valle. Sei concorrenti saranno ai nastri e tra essi i favori del pronostico spettano all'americana Merrie Begone, nei confronti di Acasio e Dunas che dovrebbero essere i suoi avversari più pericolosi. Inizio alle ore 20,45. Ecco i nomi delle selezioni: 1) corsa: Mombasa, Tanna, Marvin; 2) corsa: Casciaro, Lugano; 3) corsa: Fezzan, Bimano; 4) corsa: Tyreina, Agiala, Lerido; 5) corsa: Hata, Pies, Sina; 6) corsa: Merrie Begone, Acasio, Dunas; 7) corsa: Noto, Giallorosso, Explorer; 8) corsa: Rabat, Kuala, Gra-

ANCHE IN SOMALIA...

Anche in Somalia, come in tanti altri lontani Paesi, si è affermata e viene richiesta l'Acqua Minerale S. Pellegrino per l'ottimo gusto, per le sue qualità curative e per la fiducia che la S. Pellegrino si è meritatamente conquistata nel Mondo per l'alta qualità e genuinità dei suoi prodotti. La perfetta e modernissima attrezzatura di imbottigliamento dà la massima garanzia di igiene e purezza.

«Una alimentazione impropria ed il cattivo funzionamento epatico fanno accumulare nel sangue e nei tessuti l'acido urico, dando luogo a manifestazioni gottose ed artritiche».

L'Acqua Minerale S. Pellegrino è un farmaco centenario contro l'acido urico e l'uso di essa Vi difenderà da questi disturbi.

ACQUA MINERALE S. PELLEGRINO